

## Senatori Sd a D'Alema: «C'è anche il meridione»

Hanno scritto a Massimo D'Alema e a Cesare Salvi. Chiedono «una messa a punto della politica del governo e della nostra (intesa come del Pds ndr.) impostazione sui problemi del Mezzogiorno». Una politica che considerano «non più eludibile». La lettera è firmata da ventinove senatori del gruppo della Sinistra democratica, eletti nei collegi del Sud. Secondo i firmatari, la necessità che questa politica sia «ancora più stringente» deriva dall'approssimarsi di alcune decisive scadenze, quali il Dpef, la verifica dello Stato sociale, i lavori della commissione Bicamerale, la prossima legge Finanziaria. I senatori precisano che non intendono certamente richiamare «stantie e non più percorribili politiche declamatorie e assistenziali». Lo ritengono un capitolo chiuso. Non vedono, però, un mutamento della situazione. Anzi, sentono «con disagio e preoccupazione» l'insufficienza, l'inadeguatezza, dopo più di un anno di governo, «delle azioni, delle elaborazioni, delle proposte nostre e ancor più dell'esecutivo nei confronti della grave, gravissima situazione del Mezzogiorno». Ricordano che gran parte delle regioni meridionali è governata dal centro-destra. In esse si perseguono pratiche affaristiche e clientelari «più agguerrite di quelle della Prima Repubblica». Si aggiungono inefficienze e incapacità di programmazione e di spesa, per l'inadeguatezza dei governi regionali. A fronte, sostengono, c'è una ricchezza umana, professionale che aspetta di essere mobilitata, partendo da un nuovo meridionalismo, dal quale prendere speditamente le mosse per giungere prima dell'autunno «ad una maturazione diffusa e partecipata delle decisioni politiche necessarie, tanto a livello di partito in ambito nazionale e regionale, che con riferimento ad un'incisiva, risolutiva azione nei confronti del governo, da incalzare con assoluta determinazione».

Nedo Canetti

La relazione annuale di Casavola: nell'ultimo anno sono state vendute 68 milioni di copie in meno

# Il Garante lancia l'allarme giornali «Mai così male dagli anni Ottanta»

In Italia si vendono solo 105 copie ogni mille abitanti contro i 600 della Norvegia. Colpiti in particolare i quotidiani locali, mentre qualche giornale è in controtendenza solo grazie ai gadgets. La Fnsi sospende lo sciopero: il 2 incontro col governo.

ROMA. La diffusione dei giornali in Italia? Mai così male dall'84. La conferma della gravità della crisi della carta stampata viene dal rapporto annuale del Garante per l'editoria, che il prof. Francesco Paolo Casavola ha illustrato ieri nella sala della Lupa di Montecitorio davanti al capo dello Stato. Qualche cifra, intanto.

Ogni mille abitanti si vendono in Italia solo 105 copie di giornale. Il confronto con gli altri paesi europei «è impressionante»: si va dalle 600 per mille della Norvegia alle 109 della Spagna. Ma se il dato si disaggrega «si scopre l'ancor più grave squilibrio interno»: al Sud si vendono solo 57 copie (ma in Sardegna sono 135), in Lombardia 140, in Liguria 191.

E la tendenza è, da quasi un quindicennio, di un costante calo che nel '95 si riassume in una riduzione impressionante sia delle tirature (-175 milioni di copie) e sia delle vendite (-68 milioni). Colpiti in particolare i giornali locali. È vero che «alcune testate nazionali dimostrano invece un incremento della diffusione», indotto però «non solo da innovazioni redazionali ma anche dagli inserti e videocassette».

Ciò ha spinto Casavola a lanciare l'allarme: «Se non si espande l'a-

rea dei lettori, non tanto con espedienti effimeri quali i gadgets o misure di sostegno (contributi e agevolazioni tariffarie), quanto invece con un impegno strutturale, si corre il rischio di pendolare tra posizioni di privilegio di editori finanziariamente più forti e istanze assistenzialistiche rivolte allo Stato perché - ha aggiunto Casavola - colmi gli squilibri tra i meno forti e i deboli».

Ma come espandere l'area dei lettori? Il Garante ammette l'invasione televisiva (anche nella raccolta pubblicitaria), difende la carta stampata («strumento irrinunciabile dell'informazione concettualizzata e riflessiva»), rileva la necessità di una nuova legge organica per l'editoria («quella dell'81 è superata dagli eventi, le nuove iniziative si spengono per mancanza di risorse e investimenti adeguati»), ma nota anche che «giornalisti e lettori giudicano con segno negativo la uniformità nella selezione delle notizie per tutti i quotidiani e lo scadere polemico e fazioso dei commenti, auspicano il ritorno al giornalismo d'inchiesta e un ruolo più forte dei giornali regionali nell'esprimere la ricchezza della vita delle comunità locali».

Infine un rilievo polemico del

Garante ai «ceppi» degli apparati amministrativi che bloccano assai spesso l'iniziativa delle vecchie e nuove Autorità. Rilievo subito raccolto, apprezzato e rilanciato dai Garanti dell'antitrust, Giuliano Amato, e della privacy, Stefano Rodotà, che ha parlato di «vincoli tradizionali molto forti» che finiscono per paralizzare o limitare indispensabili controlli privando questi uffici «persino del personale indispensabile».

Apprezzamento schietto («il grido d'allarme più forte che un Garante per l'editoria abbia lanciato») per la denuncia di Casavola da parte della Federazione della Stampa che aveva già proclamato uno sciopero nazionale dei giornalisti poi sospeso in seguito ad un incontro promosso dal presidente del Consiglio per martedì prossimo.

«In quella sede - ha detto il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi - verificheremo la volontà riformatrice del governo. Se ci sarà bene: studieremo e lavoreremo insieme perché la carta stampata non sia il parente povero nel sistema delle comunicazioni. Altrimenti lotta dura, più dura di quanto lo stesso governo non pensi».

Giorgio Frasca Polara

## DE MARTINO



## Cerimonia con Scalfaro al Senato per i 90 anni

Il Senato ha festeggiato ieri i 90 anni di Francesco De Martino, presente il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, stracolma di parlamentari, dirigenti politici, alti dirigenti dello Stato, giornalisti e antichi compagni di tante battaglie dell'anziano dirigente socialista, il presidente del Senato, Nicola Mancino, ha conferito al senatore a vita una medaglia d'oro. Molti i temi e molti i relatori illustri dal ministro degli Interni, Giorgio Napolitano, dal presidente del Senato della Sd, Cesare Salvi, dallo storico Gaetano Arfé ad Antonio Ciolitti, Valdo Spini, Gerardo Bianco, Junio Luzzatto, Gianni Ferrara. De Martino non ha voluto solo fare la parte del celebrato. Con meravigliosa lucidità, non si è limitato ad un semplice ringraziamento, ma ha svolto alcune riflessioni di grande respiro sulla situazione del Paese, sulle sorti dell'umanità in un'epoca di profonde innovazioni tecnologiche e scientifiche. Come storico, ha detto, sarebbe portato al pessimismo ma conserva un fondo di ottimismo sulla capacità dell'uomo di crearsi un futuro meno incerto, meno angoscioso. Ha finito incitando le nuove generazioni a battersi con coraggio perché queste speranze diventino realtà.

Rapporto del giudice Priore alla Commissione stragi

## Sismi, un archivio «parallelo» su partiti e uomini politici

Il materiale ritrovato nella casa del colonnello Cogliandro riguarda il periodo 79-82. Il magistrato: dossier che non rientrano nell'attività del servizio segreto.

ROMA. Dossier su uomini politici, compreso l'attuale ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, o vicende sulle quali si sta indagando per strage come la fuga di Giovanni Ventura, le coperture offerte a Franco Freda o la vicenda di Ustica, di cui risultano distrutti diversi fascicoli, e un appunto, sia pur datato, su Silvio Berlusconi: il tutto contenuto nell'archivio non protocollato - che si riferisce agli anni tra il 1979 e il 1982 - del Centro Cs (contospionaggio) di Roma diretto all'epoca dal colonnello Demetrio Cogliandro e in parte acquisito, dopo una debita scrematura effettuata dal Sismi nel 1990, nell'archivio ufficiale del Servizio segreto militare. A rivelare l'esistenza dell'ennesimo archivio «parallelo» è il giudice Rosario Priore, che indaga sulla vicenda di Ustica, che dopo aver sequestrato a casa di Cogliandro, poco più di un anno fa un copioso dossier da cui è uscito un po' di tutto (Moro, Ustica, le stragi), ha ora identificato il materiale sopravvissuto nell'archivio e proveniente dalla segreteria personale dei centri Cs rintracciando anche l'

elenco del materiale non protocollato, ma conservato, fino al 1982, in un archivio distinto. Quando i Centri vennero chiusi, il materiale fu recepito dal Sismi. Su questo archivio Rosario Priore ha inviato alla commissione Stragi un rapporto che tocca diversi argomenti. In sostanza si tratta, per l'archivio, collocato all'epoca presso la segreteria dei centri Cs, di 613 pratiche concernenti partiti politici, uomini pubblici, logge massoniche, attività eversive, attività proprie del servizio. Di queste 613, 483 pratiche risultano distrutte. Priore ha rintracciato anche il registro di protocollo del «carteggio parallelo» che segnala l'esistenza di 2.278 appunti oltre che di uno schedario contenente richiami all'archivio Cogliandro. Per quel che riguarda le pratiche intestate a partiti politici, nell'archivio «parallelo» vi erano dossier su Dc, Pci, Psi, Pri, Pr, Psdi e Msi. Per quel che riguarda gli uomini politici, vi erano le pratiche, oggi in gran parte distrutte, riguardanti Andreotti, Taviani, Zaccagnini, Andreatta, Pecchioli, Benvenuto, Pandolfi, Vito Scalia, Martelli,

Craxi, Bisaglia, Formica, Forlani, Vitalone, Evangelisti e Melega. Su inchieste o fatti di strage, vi erano pratiche riguardanti la caduta del Dc9 l'Avia a Ustica (distretta) e sul Mig caduto in Calabria (ugualmente distrutta). Altri dossier riguardavano le ricerche all'estero di Franco Freda, l'assassino Piersanti Mattarella, «l'offerta di un memoriale in cambio di sua fuga» che contraddistingue un dossier su Giovanni Ventura. Nel protocollo «anomalo» degli appunti risultano riferimenti a Signorelli, Pecorelli, ad incontri fra Cossiga e Berlinguer, alla vicenda Lockheed, a Sandro Pertini presidente della Repubblica e, insistentemente, ad una missione svolta dal generale Jucci in Libia nel 1979-80. L'elenco contiene riferimenti al caso Moro. Priore nota che «le acquisizioni di informazioni, raccolte poi in dossier, sul conto di uomini politici, partiti, magistrati, pongono questioni sulla loro legittimità. La raccolta di tali dossier, nella maggior parte distrutti, non dovrebbe rientrare, in nessun caso, nelle competenze del Sismi».

Manifestazione di Cgil, Cisl, Uil, Ulivo e Rc dopo l'aggressione del popolare Perfetti

## Varese, corteo contro la secessione

L'iniziativa si è svolta ieri a piazza del Garibaldino, luogo simbolico dove si affaccia la sede della Lega nord.

VARESE. «No alla secessione, sì al federalismo». «Sì alla solidarietà e al valore del lavoro, no al corporativismo leghista». Con questi slogan, ma soprattutto per denunciare quel clima di violenza latente che sembra essersi instaurato in città dopo gli episodi della scorsa settimana, ieri sera, chiamate a raccolta da Cgil, Cisl e Uil, hanno manifestato a Varese circa 700 persone. Luogo dell'appuntamento, la piazza del Garibaldino. Luogo due volte simbolico. Per il richiamo esplicito all'unità nazionale. E perché proprio su quella piazza si affaccia la sede della Lega Lombarda, la prima aperta in Italia dal movimento. E proprio la politica leghista è stata al centro dell'iniziativa di sindacato e forze politiche (alla manifestazione hanno aderito l'Ulivo e Rifondazione). Perché è vero che il partito del Carroccio ha condannato l'aggressione - firmata da una «Lega Varès» - in precedenza mai sentita - al segretario del partito popolare, Perfetti. E che condanna è stata espressa anche dal primo cittadino «lumbard», Raimondo Fassa.

Ma l'aggressione all'esponente popolare e l'assalto, a colpi di bombolette spray e di scritte inneggianti alla secessione e al «senatur», messo a segno contro la sede del Pds di via Monte Rosa - non sembrano destare nell'opinione pubblica la reazione attesa, e necessaria. Anzi. E poi le condanne di circostanza non bastano se non si perde occasione (è il caso dell'interista rilascia da Umberto Bossi al «Borghese») per invocare guerra civile lotta armata.

Così ieri sera, ad ascoltare il segretario regionale della Cisl, Savino Pezzotta, il leader della Cgil varesina, Sandro Zaccarelli e l'esponente del Partito popolare, Orsenigo, in piazza, comprese diverse delegazioni di lavoratori giunte dalle altre province lombarde, erano in molti. E quello annunciato dal sindacato è stato un vero e proprio salto di qualità. «Non possiamo più tacere - dice Pezzotta - Occuperemo la scena politica e sociale con le nostre parole d'ordine di solidarietà e valorizzazione del lavoro. Dobbiamo creare al Nord le premesse

per affrontare la questione meridionale».

A far scattare l'allarme del sindacato è l'aria che si respira. «L'aggressione subita dal segretario del Ppi - dice Zaccarelli - segna un cambio di fase politica. La farneticazione verbale lascia il posto alla più esplicita esortazione all'illegalità e, soprattutto alla pratica concreta della violenza. Mentre il confronto politico è possibile solo nella democrazia». «Di tutto si può discutere - continua - ma solo accettando le regole della democrazia, magari anche per cambiarle. Oggi invece c'è chi non accetta più questa condizione preliminare». E la storia insegna.

La manifestazione di ieri - che sarà seguita da un'altra, a livello regionale - un primo risultato lo ha già ottenuto. L'adesione, giunta con un messaggio, del sindaco (leghista) Fassa. «Un'adesione importante» - dice il segretario regionale della Cgil, Mario Agostinelli.

Angelo Faccinotto

## Bossi chiede il sequestro del «Borghese»

Il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, ha chiesto il sequestro de «Il Borghese», la rivista alla quale aveva rilasciato un'intervista contenente alcune dichiarazioni che lo stesso Bossi ha poi smentito. Il «senatur» ha anche denunciato il direttore della testata, Daniele Vimercati, per diffamazione a mezzo stampa. La frase che Bossi afferma di non aver mai pronunciato è: «o il referendum decisionale o la guerra civile».



L'ODIO  
(LA HAINE)  
ORIGINAL MOTION  
PICTURE  
SOUNDTRACK



La colonna sonora di un film bellissimo e coinvolgente, premiato a Cannes per la regia nel 1995. Il rap delle periferie tra violenza e voglia d'integrazione nelle esecuzioni di Bob Marley, Isaac Hayes, Zap Mama e il quartetto di John Coltrane.

in edicola  
CD+fascicolo  
a L. 20.000

è un'iniziativa editoriale de l'Unità

<b>l'Unità</b>			
DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Caldarola		
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti		
VICE DIRETTORE	Giancarlo Boetti		
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro		
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO			
Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano			
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paolozzi
ATTUALITÀ	Vichi De Marchi	CRONACA	Orlando Fiorini
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	ECONOMIA	Riccardo Ligacci
SECRETARIA	Silvia Garabois	CULTURA	Alberto Crispi
CAPI SERVIZIO	Nuccio Cicante	IDEE	Bruno Gravagnuolo
POLITICA	Omero Ciaï	RELIGIONI	Melida Spana
ESTERI		SCIENZE	Romeo Bassoli
		SPETTACOLI	Tony Jop
		SPORT	Rinaldo Pergolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Giovanni Laterza			
Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Fossà, Giovanni Laterza, Simona Marchini, Paolo Mattia, Alfredo Melici, Genaro Nola, Claudio Nazzari, Raffaele Petrucci, Ignazio Raneri, Francesco Riccio, Gianluigi Serfini			
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrucci			
Vicedirettore generale: Dario Anzillino			
Direttore editoriale: Antonio Zollo			
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721			
Quotidiano del Pds			
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sciz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
		Certificazione n. 3142 del 13/12/1996	